ACQUA MARINA

Numero 25
Equinozio di Primavera
20 marzo 2022
www.leganavaleagropoli.it

SICS
I CANI DA SALVATAGGIO IN ACQUA

UPY 2022
UNDERWATER PHOTOGRAPHY

RESCUEARCH
UN ARCO PER LA VITA

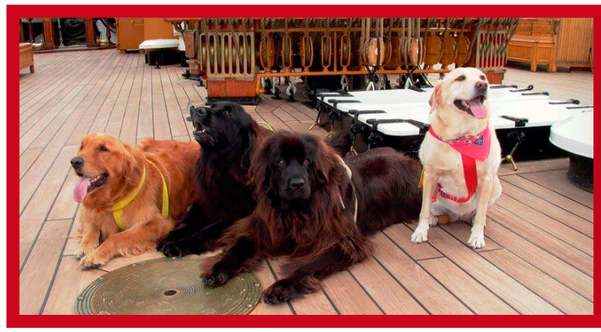
CITIZEN FOR THE SEA
MONITORARE LA POSIDONIA

CAMPIONATO PRIMAVERILE
COSTIERA CILENTANA

PRIMO SOCCORSO
GLI INFORTUNI A BORDO

Periodico di nautica, turismo e ambiente della Lega Navale Italiana Sezione di Agropoli - Distribuzione gratuita

INDICE



I VOLONTARI
di Massimo Vicinanza
con Davide Gaeta
BAU-WATCH
PAG. 4

IL CONCORSO
di Anna Pacella
UPY 2022
PAG. 18

L'INTERVISTA
di Riccardo Vicinanza
RESCUEARCH
PAG. 32

L'INIZIATIVA
di Gabriele De Filippo
e Rosa Palumbo
CITIZEN FOR THE SEA
PAG. 42

L'EVENTO
di Antonio Del Baglivo
IL CAMPIONATO PRIMAVERILE
PAG. 48

LA SALUTE
di Gaetano Pellegrino
PRIMO SOCCORSO
PAG. 52

"...Non è sufficiente fare e fare molto bene: occorre anche farlo sapere..."

Crediti fotografici

SICS: 2, 4-5, 6, 7, 10, 11, 13, 14, 15
Matty Smith: 2
Seearch: 2, 32-41
Massimo Vicinanza: 3, 49-51
Gabriele Mansi: copertina, 7, 16, 17
SuperpowerDogs: 8-9
La Tenda Rossa: 12
Javier Murcia: 18-19
Rafael Fernandez Caballero: 20, 21
Quico Abadal: 22
Pekka Tuuri: 23
Thien Nguyen Ngoc: 24-25
Daniele Comin: 26
Fabio Iardino 27
Paul Pettitt: 28
Alison Pettitt: 28
Andrea Michelutti 29
Hannah Le Leu: 30
Karlo Macas: 31
Javier Murcia: 31
Gabriele Procaccini: 46
Alberto Romeo: 47

LA SEZIONE LNI DI AGROPOLI 58

Foto di copertina: I soccorritori americani del SICS © Gabriele Mansi

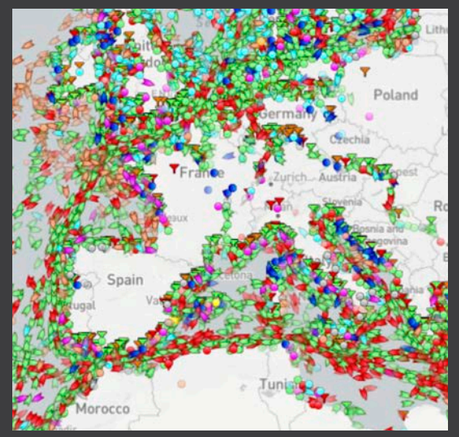
Periodico di nautica, turismo e ambiente della Lega Navale Italiana - Sezione di Agropoli
Anno VII Numero 25 - In attesa di registrazione presso il Tribunale di Vallo della Lucania
Direttore editoriale: Alessio Della Torre - Direttore Responsabile: Massimo Vicinanza
Segreteria 0974.82.83.25 - agropoli@leganavale.it
Redazione 348.331.58.82 - info@massimovicinanza.it
Grafica, impaginazione, ricerca iconografica e photo editing: Massimo Vicinanza

© I testi e le foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione degli autori

MASSIMO
VICINANZA

EDITORIALE

Nei prossimi giorni presso la nostra Sezione LNI di Agropoli sarà attivata una stazione ricevente AIS che farà parte della rete Marine Traffic, il più importante servizio di monitoraggio delle navi sul web. I dati ricevuti dalle unità dotate di transponder AIS che transiteranno in un raggio di circa 20 miglia verranno ritrasmessi e in tempo (quasi) reale saranno visibili sul sito www.marinetraffic.com
Il sistema di tracciamento AIS è sempre più presente a bordo delle unità da diporto perché, oltre a far conoscere costantemente la posizione della propria barca, trasmette anche il nostro nominativo e i dati relativi a rotta e velocità, diventando così un ulteriore ausilio per evitare le collisioni. L'AIS si integra e non sostituisce la strumentazione di bordo esistente, come il radar o il GPS, ma concorre in modo significativo al miglioramento della sicurezza in mare. Siamo perciò molto felici di poter dare in nostro contributo con l'attivazione della nuova stazione.



MASSIMO **VICINANZA**

in collaborazione con

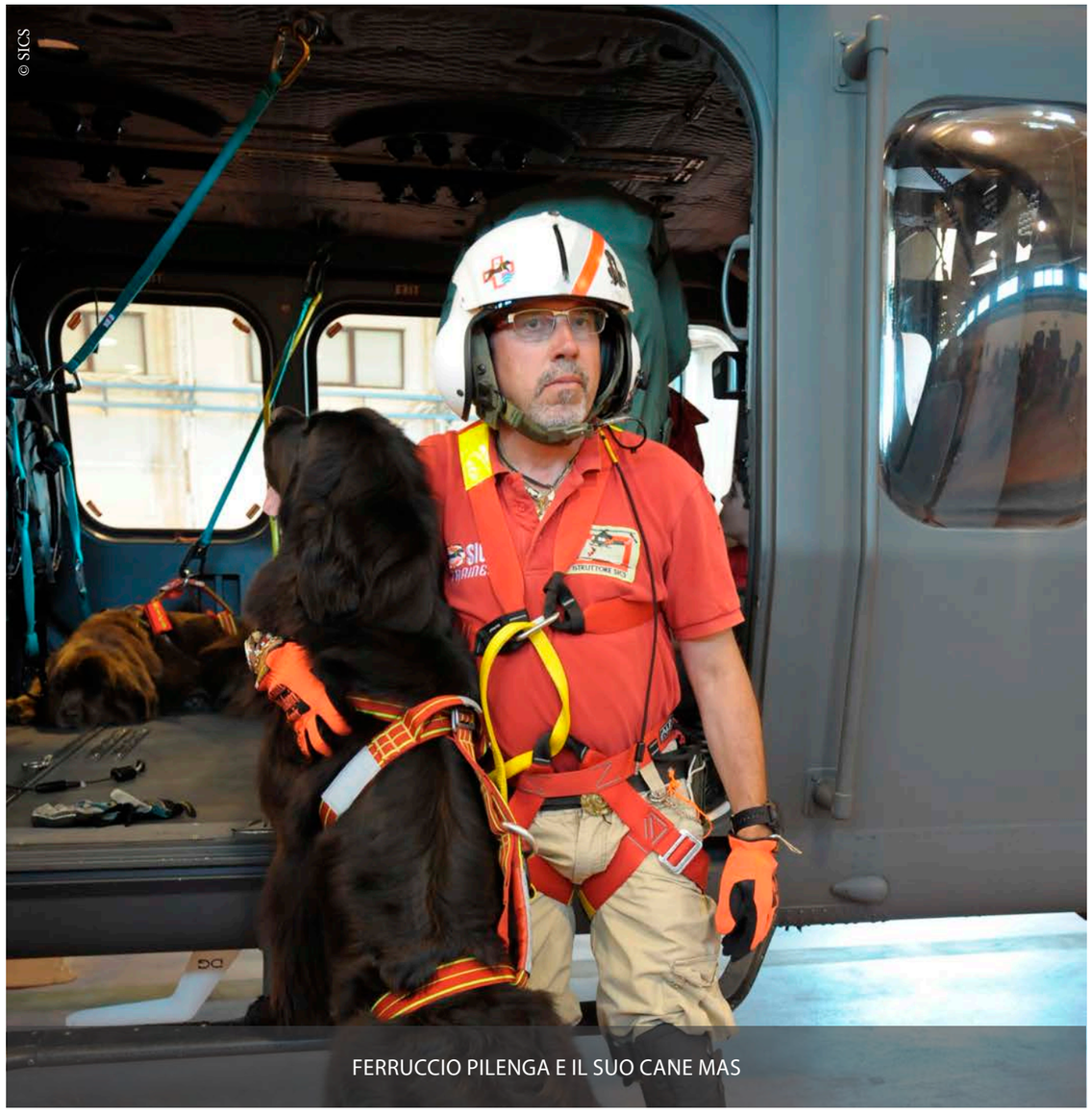
DAVIDE **GAETA**

BAU-WATCH

Quando il cane è davvero l'amico dell'uomo

La Scuola Italiana Cani Salvataggio - SICS è la più grande organizzazione internazionale che si dedica alla formazione di unità cinofile per il soccorso nautico. Nata da un progetto di Ferruccio Pilenga, la scuola è stata fondata nel 1989 e i suoi cani sono gli unici al mondo a lanciarsi da un elicottero in hovering (volo stazionario) per portare aiuto a chi è in difficoltà in acqua.

© SICS



FERRUCCIO PILENGA E IL SUO CANE MAS

Forti di un brevetto riconosciuto dal Comando generale delle Capitanerie di Porto, attualmente sono circa 400 le unità cinofile della Scuola operative sulle spiagge italiane, e diverse decine le persone tratte in salvo ogni anno.
La SICS è un'associazione di volontari basata principalmente sull'amore e il rispetto dei cani. Il suo valore e la sua serietà sono dimostrati dalle collaborazioni con Guardia Costiera, Ministero dei Trasporti, Vigili del Fuoco e Aeronautica Militare SAR Search And Rescue.
Inoltre, già da qualche anno la SICS impiega le sue unità cinofile in diversi ospedali italiani, e cani e conduttori sono autorizzati anche in alcune unità pediatriche di terapia intensiva, dove allietano con la loro presenza i momenti difficili dei pazienti.

Per meglio riuscire in questo intento, e per far avvicinare i piccoli pazienti al mondo della cinofilia da salvataggio in acqua, abbiamo anche scritto una fiaba, "Reef e le Farfalle", che ha un cane terranova come protagonista.
Non solo i bambini, ma anche adulti e anziani hanno la possibilità di passare momenti di condivisione con le UUCC SICS negli ospedali, e i degenti, una volta guariti, sono sempre invitati a fare una nuotata con i cani SICS sulle spiagge di tutta Italia.
L'impegno internazionale si è molto intensificato grazie all'interesse suscitato da realtà estere che hanno avuto modo di conoscere le caratteristiche uniche dell'Associazione Infatti i nostri istruttori SICS hanno tenuto corsi in Usa, Germania, Svizzera, Azzorre, Grecia e Canarie.

I SOCCORRITORI AMERICANI DEL SICS

LE UNITÀ CINOFILE CON LA GUARDIA COSTIERA

© SuperpowerDogs

© SICS

ESERCITAZIONE CON LA PROTEZIONE CIVILE DI LOVERE

© SICS

ESERCITAZIONE DI SALVATAGGIO CON IL GRUPPO SAR (SEARCH AND RESCUE) DELL'AERONAUTICA MILITARE

© SICS

TERRANOVA A BORDO DI UN ELICOTTERO DELLA PROTEZIONE CIVILE DI LOVERE

Questo impegno internazionale si sta sempre più consolidando e stanno nascendo importanti prospettive di collaborazione con realtà operative all'esero. E per questi motivi la SICS è considerata un'eccellenza a livello mondiale, tanto da cogliere l'interesse di National Geographic, Arte, Geo e molti altri media, che negli anni le hanno dedicato innumerevoli articoli e servizi televisivi.

Per saperne di più e per conoscere la storia della SICS abbiamo incontrato il suo fondatatore.

Ferruccio, raccontaci come ti è nata quest'idea.

Nella mia mente e nei miei sogni c'erano le gesta dei leggendari cani ospitati sugli antichi velieri che strappavano alla morte i marinai nei casi di incidenti. Cani che poi hanno chiamato come la loro isola di origine: Terranova.

L´idea di creare una scuola di addestramento cani per il salvataggio nautico e di far riconoscere legalmente l´efficacia delle unità cinofile mi è balenata sulla fine degli anni ´80.

Di comune accordo con i miei indispensabili collaboratori abbiamo deciso di anteporre a ogni passo successivo un´indagine preventiva sia delle moderne tecniche di recupero adottate dalla Guardia Costiera, sia delle possibili migliorie apportabili mediante l´ausilio dei cani. Così, progredendo passo dopo passo, abbiamo in primo luogo appurato ciò che era in grado di fare l´uomo con i suoi mezzi. E lo abbiamo fatto prendendo noi stessi confidenza con gommoni, elicotteri, strumenti di navigazione e di volo. Solo dopo ci siamo concentrati sul cane e sulle sue tecniche di addestramento, avviando la fase più creativa del nostro progetto che ci ha portato a mettere in discussione i precetti della scuola francese per inaugurane una nuova, più attenta a rafforzare il rapporto cane-padrone e, quindi, più efficace nel creare unità cinofile degne di essere chiamate così.

Quali sono le razze più adatte per questo scopo? Esistono requisiti su taglie, peso, ecc?

Soprattutto il Terranova, il Golden Retriever, il Labrador, ma anche qualsiasi altro cane di almeno 25 kg di peso e che abbia una buona acquaticità.

Pettorina, imbraco, salvagente: come è preferibile chiamarlo e quali caratteirtishe deve avere?

Noi utilizziamo due tipi di imbraco: quello leggero e quello galleggiante. Il primo, di rappresentanza, ma utilizzato anche durante gli addestramenti a terra, serve a far entrare il cane in "modalità lavoro". E' come un interruttore: quando il cane lo indossa sa che sta per fare qualcosa di bello insieme al suo conduttore. E lo si vede dalla gioia che esprime appena viene indossata. L'altro è l'imbrago operativo, realizzato con materiali che ne consentono un'ampia galleggiabilità, in modo da far stancare il meno possibile il cane e certificato per garantire la galleggiabilità del conduttore e di altre due persone.

© SICS / La Tenda Rossa

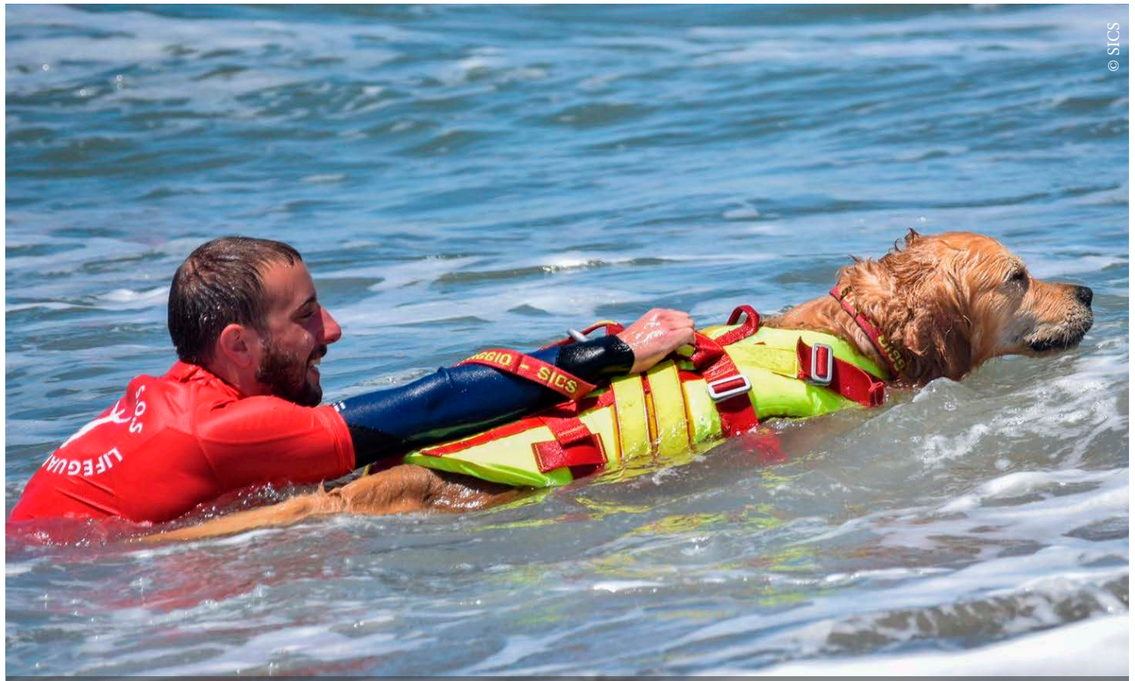
IN AZIONE CON LA PROTEZIONE CIVILE DEL CANTON TICINO

Quali sono i vantaggi tecnici nell'impiego del cane in un'azione di salvataggio in acqua?

Beh, in realtà sono tanti: innanzitutto il cane diventa un motore "intelligente" in grado di far risparmiare risorse fisiche preziose al conduttore che effettua il salvataggio. Poi, con l'ausilio del cane, il conduttore ha la possibilità di portare in salvo anche più di una vittima alla volta, cosa altrimenti impensabile per un solo soccorritore umano. Non è mai stata testata la forza di traino dei nostri cani, ma tutti sono in grado di trainare a riva anche tre o quattro persone alla volta. Ma ci sono cani di stazza e potenza maggiore, come ad esempio i Terranova, che possono trainarne a riva anche di più.

Quali sono invece i limiti di questo tipo di itervento?

L'unico rischio potrebbe essere legato allo strettissimo rapporto che si instaura tra il cane e il suo conduttore. Un pericolo che inevitabilmente potrebbe mettere il cane al primo posto nella scala di priorità di un intervento. Anche prima del conduttore stesso! Ed è per questo che le nostre unità cinofile vengono addestrate di continuo simulando il più possibile gli scenari che potrebbero verificarsi. Proprio per abituare gli operatori a mantenere la lucidità e a non perdere quelle che sono le priorità. Perché solo così si riesce ad effettuare un intervento che metta in sicurezza vittima, cane e conduttore senza compromettere il positivo esito dell'operazione di soccorso.



© SICS

IL "LIFEGUARD TRAINER" DAVIDE GAETA IN ALLENAMENTO CONUN GOLDEN RETREIVER

Nel muoversi nella corrente e nel moto ondoso, si dice che i cani abbiano una sensibilità maggiore rispetto all'uomo e che siano capaci per natura di ricercare sempre le rotte più vantaggiose. E' una cosa vera?

Si, è verissima. I cani tramite la sensibilità dei polpastrelli riescono a riconoscere la direzione delle correnti. Ed essendo animali intelligenti scelgono sempre la via meno faticosa. Molto spesso durante le nostre simulazioni di addestramento con più unità cinofile in acqua, vediamo i nostri cani scegliere tutti la stessa via di rientro andando a formare una sorta di fila indiana. Proprio perché scelgono la via più agevole. Infatti, nel rientro a riva facciamo sempre scegliere a loro la direzione più favorevole.

Qual'è il percorso formativo per conduttore e cane?

Noi utilizziamo un addestramento unico nel suo genere, che è frutto di una lunga e intensa collaborazione con etologi, cinofili ed esperti del settore. È un metodo denominato "game based", cioè basato sul gioco. Il cane e il conduttore sono entrambi esseri sezienti, ma non parlano la stessa lingua. Quindi cerchiamo di comunicare in un'area comune a entrambi, la propensione al gioco, un'attitudine che conserviamo anche da adulti. E così il gioco diventa il vocabolario di entrambi e traduce correttamente le parole umane in quelle canine e viceversa. Ecco, lavorando in quest'area riusciamo a creare un legame profondo tra i due. Un legame che porterà il cane a compiere scelte anche apparentemente sconvenienti per lui, ma che farà per il compiacimento del proprio conduttore e per il fatto di effettuare quelle scelte in accordo con lui.

Quanto è difficile conseguire il brevetto per il soccorso acquatico con i cani e che percentuali di riuscita abbiamo?

Il percorso formativo per conseguire il brevetto di salvataggio SICS deve tener conto di due fattori determinanti: in primis la propensione del cane all'ambiente acqua e poi le capacità natatorie del conduttore. La scuola, invece, ha il compito di affinare e migliorare al massimo entrambi gli aspetti. Parlando di percentuali di abilitazioni prese, in base all'esperienza trentennale della nostra scuola, posso dire che siamo intorno all'80% di percorsi conclusi in maniera positiva.

Per quanti anni, in genere, un cane riesce a prestare servizio?

Un cane in buona salute può prestare servizio anche fino a 10 anni e ovviamente i servizi si decidono sempre in base alla sua età. Sta al conduttore capire quando è il momento di rallentare. Perché il cane, se potesse scegliere, non smetterebbe mai di prestare servizio insieme al proprio conduttore.

Nella metodologia della tua scuola si parla di tecnica "a delfino". Puoi spiegarcela?

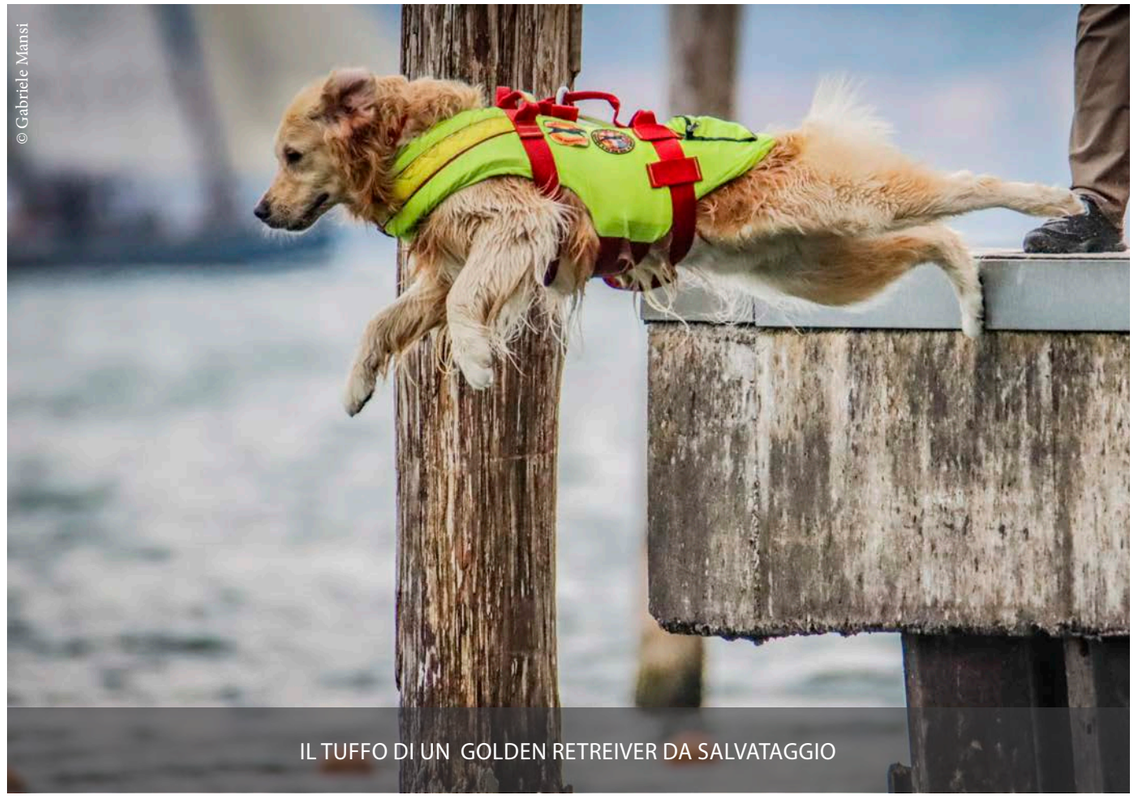
La tecnica a delfino è una tecnica affinata in tanti anni di studio, che consente al conduttore di essere trasportato dal cane in prossimità della vittima. Con grandi vantaggi in termini di risparmio di energie e anche di velocità dell'intervento. Perché soprattutto le razze più acquatiche sono anche estremamente veloci nel nuoto.

UN'UNITÀ CINOFILA A BORDO DI UNA MOTOVEDETTA DELLA CAPITANERIA DI PORTO

UN'ESERCITAZIONE ALL'IDROSCALO DI MILANO

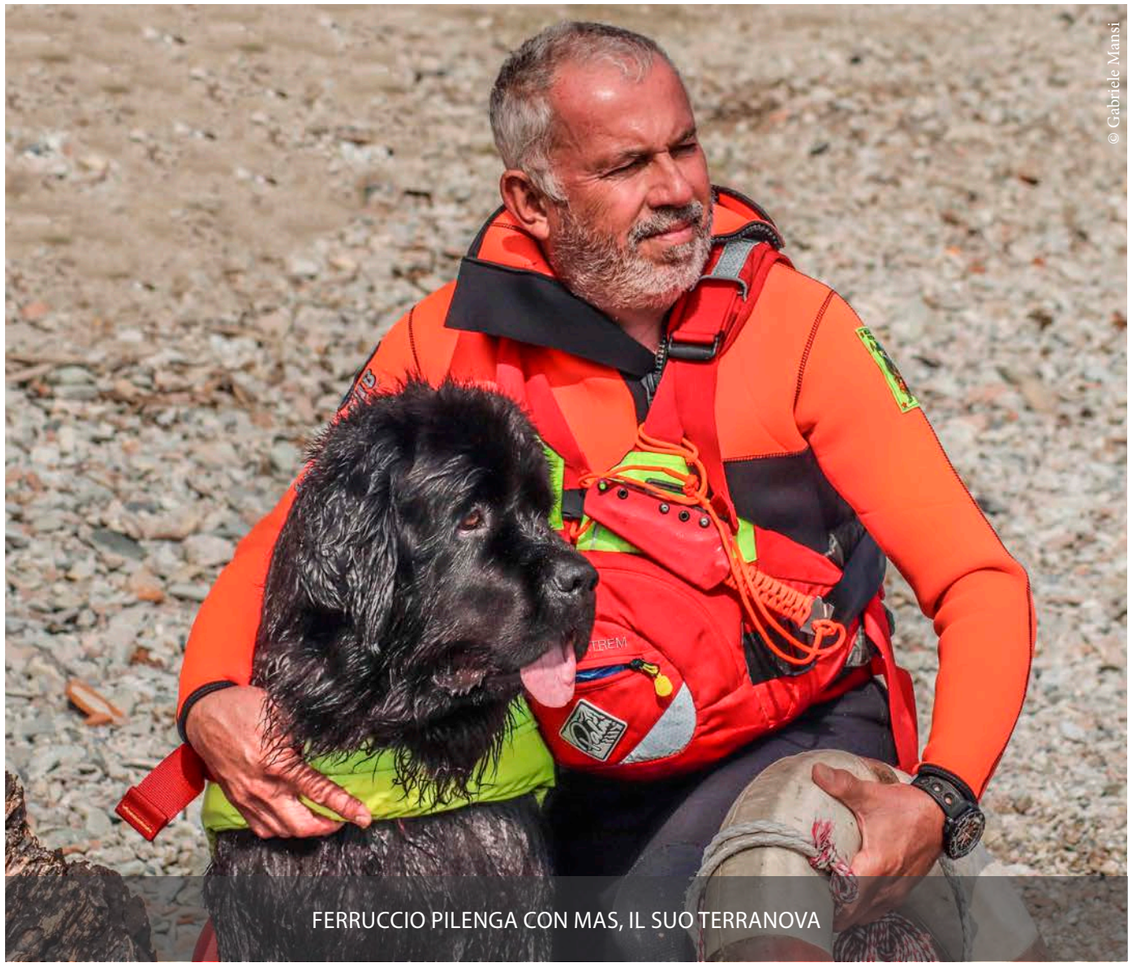
LANCIO DA UN ELICOTTERO IN VOLO STAZIONARIO

ESERCITAZIONE NEL LAGO DI GARDA CON L'USO DELL'INNOVATIVO DISPOSITIVO
DI SEGNALAZIONE E SOCCORSO RESCUE ARCH, PRODOTTO IN CANADA DALLA SOCIETÀ SEEARCH



IL TUFFO DI UN GOLDEN RETREIVER DA SALVATAGGIO

UN GRUPPO DI UNITÀ CINOFILE DELLA SCUOLA SICS



FERRUCCIO PILENGA CON MAS, IL SUO TERRANOVA

In sostanza è una tecnica in cui il conduttore si aggrappa alle maniglie dell'imbrago indossato dal cane, e al comando "avanti" il cane traina velocemente il soccorritore sulla vittima, per poi rimanere nei pressi dell'intervento senza avvicinarsi troppo, fino al richiamo del conduttore per il traino a riva.

In Italia la cinofilia acquatica è una realtà consolidata. Qual'è la situazione all'estero?

In effetti all'estero siamo visti come dei pionieri. Prima di noi mai nessuno, nel mondo, aveva pensato all'utilizzo dei cani per il salvataggio in acqua. E l'esperienza accumulata in questi decenni di lavoro ci pone in una posizione di assoluta avanguardia. Oggi esportiamo la nostra metodologia oltre i confini nazionali e abbiamo sezioni in Germania, in Spagna e, non da ultimi, negli Stati Uniti d'America, con la US Coast Guard che è molto attratta dal nostro know how.

Nei Corpi dello Stato le unità cinofile sono presenti in diversi settori di sicurezza. Pensi che un giorno verranno usate anche per il salvataggio in acqua?

Visto il gran numero di salvataggi che annualmente fanno le nostre unità cinofile, direi sicuramente di si.

Però, a differenza di altri ambiti, per l'addestramento dei cani da salvataggio in acqua (proprio perché l'acqua non è proprio un elemento "naturale" per il cane) occorre un percorso diverso dal semplice addestramento, coercitivo e non. Innanzitutto tra cane e conduttore c'è bisogno che si instauri un legame molto molto profondo. Non è un caso se si parla di Unità cinofila: cane e conduttore in quelle circostanze devono essere una "cosa sola". Questo legame non si crea con un semplice lavoro fatto sull'obbedienza, perché i nostri cani non devono ubbidirci. Se ci seguono, in qualsiasi condizione meteo marina, è perché desiderano farlo più di ogni altra cosa al mondo. Per raggiungere questo obiettivo ci vuole una metodologia di lavoro che siamo riusciti ad elaborare in anni ed anni di studio e che solo noi abbiamo. Non è un caso che sempre più spesso veniamo chiamati a collaborare con vari corpi dello Stato impegnati nella sicurezza in mare : Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Marina Militare. I nostri rapporti con loro sono ormai istituzionalizzati, e insieme abbiamo redatto dei veri e propri protocolli operativi.

ANNA **PACELLA**

UNDERWATER PHOTOGRAPHER OF THE YEAR 2022

Il premio britannico per la fotografia subacquea

Underwater Photographer of the Year è una competizione annuale, con sede nel Regno Unito, che celebra la fotografia subacquea, sia essa dell'oceano, dei laghi, dei fiumi e persino delle piscine.
Il fotografo britannico Phil Smith è stato il primo fotografo subacqueo premiato nel 1965. Il concorso di oggi attira iscrizioni da tutto il mondo, ha 13 categorie e mette a confronto i fotografi con temi come foto Macro, Grandangolo, Comportamento e Fotografia di relitti, oltre a quattro categorie per le foto scattate specificamente nelle acque britanniche.
I giudici di quest'anno sono stati i fotografi subacquei esperti Peter Rowlands, Tobias Friedrich e il dottor Alexander Mustard.
"La limitazione dei viaggi nell'ultimo anno potrebbe aver impedito a molti fotografi di visitare le loro acque preferite, ma non ha soffocato la loro creatività", ha commentato il giudice Mustard. "Il concorso Underwater Photographer of the Year intende celebrare la fotografia subacquea in tutte le sue forme e siamo lieti che molte delle immagini premiate quest'anno provengano dai paesi di origine e alcune siano persino scattate in piscina".

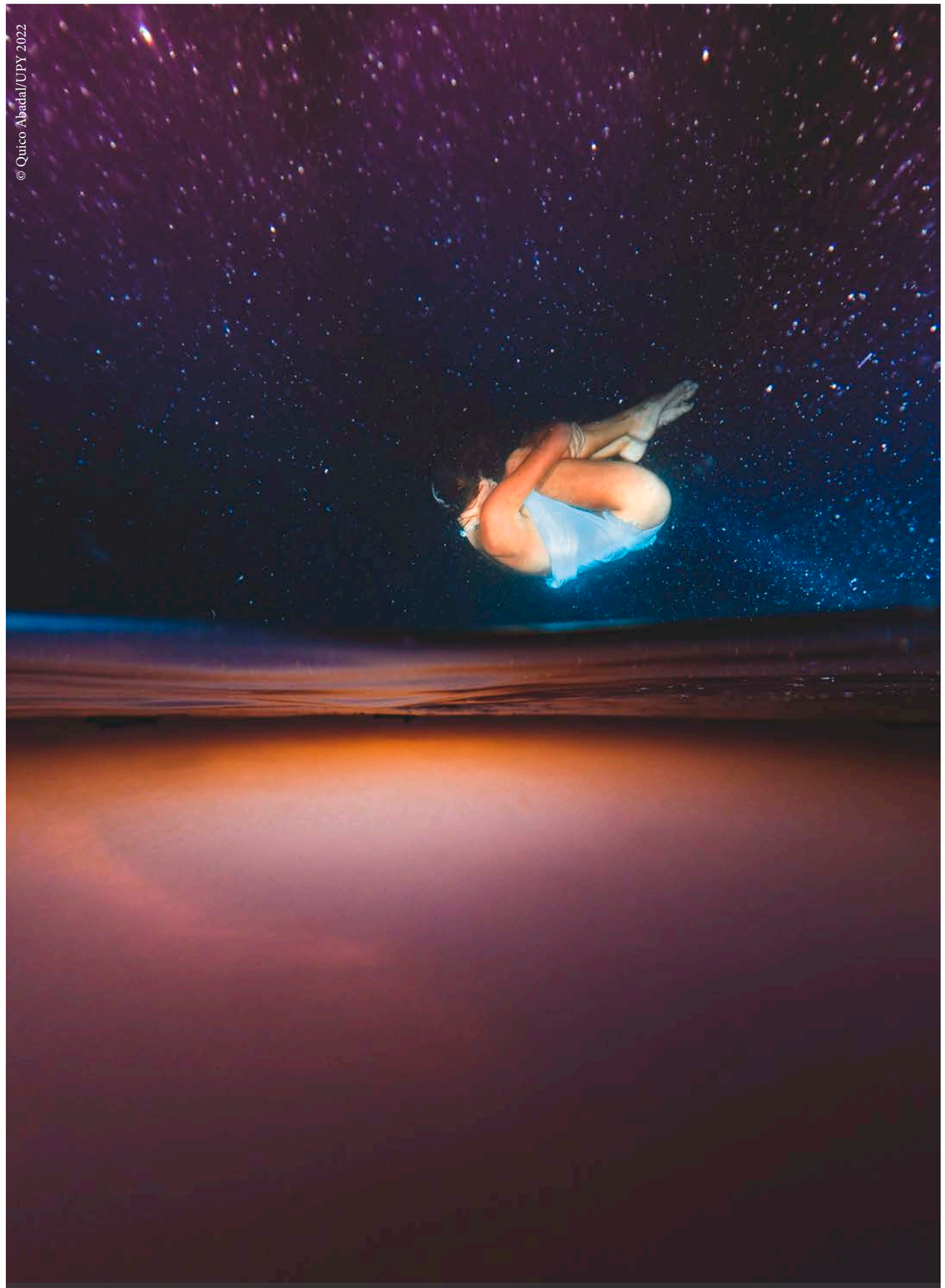
© Javier Murcia/UPY 2022

JAVIER MURCIA, "MIMICRY", LA AZOHIA (CARTAGENA), SPAGNA

RAFAEL FERNANDEZ CABALLERO, "DEADLY REFLECTIONS WITH A HAPPY ENDING", LA REINA DIVE SITE (LA PAZ), MESSICO)

Una foto sbalorditiva di cinque squali balena, che si nutrono insieme di notte nelle acque delle Maldive, vede Rafael Fernandez Caballero dalla Spagna nominato vincitore assoluto dell'Underwater Photographer of the Year 2022. La fotografia di Fernandez ha trionfato su oltre 4200 immagini inviate da fotografi subacquei di 71 paesi. La foto ritrae un evento oceanico unico, catturato in condizioni fotografiche difficili. "Giants Of The Night" presenta cinque squali balena, il pesce più grande del mondo, che si nutrono insieme del plancton notturno concentrato nel fascio di luce proiettato da una barca. "Era già incredibile che uno squalo balena si fosse avvicinato alla nostra barca", spiega Fernandez. "Ma continuavano ad arrivarne anche altri! Mi stavo immergendo con Gador Muntaner, un ricercatore di squali, che non riusciva a crederci, mentre il loro numero cresceva. Ha contato 11 squali quella notte, un incontro unico nella vita che nessuno pensava fosse possibile". Il giudice della competizione, Peter Rowlands, ha commentato: "Questa immagine mi ha lasciato da subito senza fiato e non mi sono mai stancato di tornare a guardarla. Le proporzioni, la luce e il gran numero di grandi soggetti, ne hanno poi fatto la nostra immagine vincente". Il giudice Alex Mustard ha aggiunto: "La fotografia ha bisogno di luce e semplicemente catturare questi giganti in un oceano oscuro è un risultato enorme. Farlo con una luce così bella e un'attenta composizione dei cinque squali è eccezionale."

RAFAEL FERNANDEZ CABALLERO, "GIANTS OF THE NIGHT", ATOLLO ARI, MALDIVE



QUICO ABADAL/UPY 2022, "SUPERNOVA IN PARADISE", SAIREE BEACH KOH TAO, THAILANDIA

PEKKA TUURI , "ALL YOU NEED IS LOVE", VANTAA, FINLANDIA

Il concorso Underwater Photographer of the Year ha anche l'obiettivo di promuovere nuovi talenti fotografici. Quico Abadal, dalla Spagna, è stato nominato Up & Coming Underwater Photographer of the Year 2022 per l''immagine creativa "Supernova In Paradise". La foto di Adabal è stata scattata al tramonto al largo di Sairee Beach, Koh Tao, in Thailandia ed è volutamente mostrata a testa in giù. "Questa foto ritrae Jeniya, che si muove in modo quasi poetico nell'acqua", ha spiegato Abadal. "Quello che mi piace di questa fotografia è l'imperfezione della retrodiffusione nell'acqua scura, che crea la sensazione dello spazio esterno e la rende perfetta per me." Il giudice Mustard spiega i motivi del successo della foto: "In questa categoria siamo sempre alla ricerca di nuovi talenti eccitanti che portino visioni nuove alla fotografia subacquea.
Questa immagine è un esempio favoloso. Soggetto semplice, elevato a immagine artistica dall'immaginazione, dalle idee e dal talento del fotografo e della modella".
Per la categoria Marine conservation - Tutela dell'ambiente marino, il vincitore è Thien Nguyen Ngoc, con la foto "Big Appetite", una prospettiva aerea delle attività di pesca delle acciughe al largo della costa di Hon Yen, provincia di Phu Yen, in Vietnam, che mostra le barche che letteralmente filtrano le acque per pescare.

© Thien Nguyen Ngoc/UPY 2022

THIEN NGUYEN NGOC, "BIG APETITE", PROVINCIA DI HON YEN, PHU YEN, VIETNAM

© Daniele Comin/UPY 2022

DANIELE COMIN, "LONGEVITY MEDITATION", LEON DORMIDO (KICKER ROCK), GALAPAGOS

"L'acciuga salata è la più importante materia prima tradizionale della salsa di pesce vietnamita", ha affermato Nguyen Ngoc, "ma queste piccole aree ittiche sono la chiave di volta dell'ecosistema. La riserva e la cattura di acciughe sono diminuite del 20-30% negli ultimi 10 anni. Quando queste zone sono sovrasfruttate, balene, tonni, uccelli marini e altri predatori marini affrontano la fame e un calo demografico critico". Il giudice Mustard ha aggiunto: "L'apertura di queste reti è impressionante e fa sembrare piccolissime le persone che le lanciano e la composizione stretta parla della nostra morsa sulla natura." Questa immagine vuole essere un promemoria visivo dell'incidenza dell'uomo sull'habitat circostante e del suo effetto devastante sugli equilibri della natura.

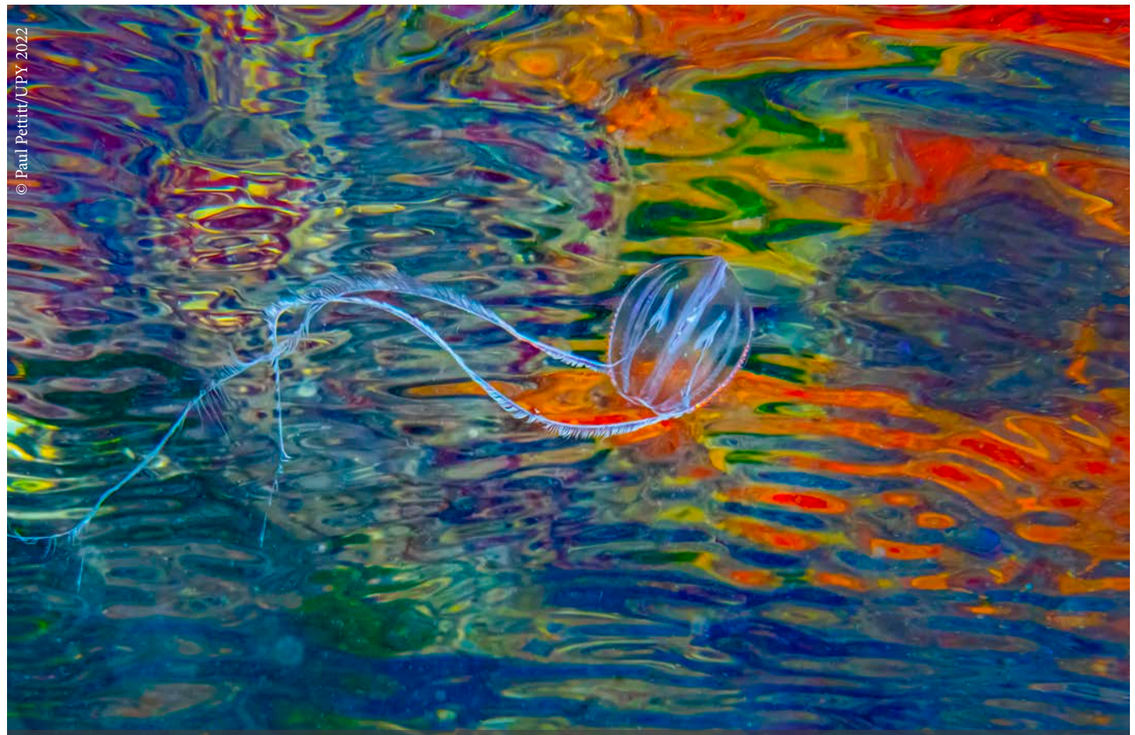
Nell'ambito della competizione internazionale va inoltre posta l'attenzione sui lavori di tre fotografi italiani che si sono distinti agli occhi della giuria valutatrice. Daniele Comin, terzo classificato nella categoria Ritratto, con l'immagine dal titolo "Longevity meditation", sulla cui realizzazione racconta: "Ero in gita naturalistica a San Cristobal, nelle Galapagos. Pur non aspettandomi di avere molte opportunità subacquee, come faccio quasi sempre, avevo con me una macchina fotografica.

© Fabio Iardino/UPY 2022

FABIO IARDINO, SEA SOUL, ISOLA D'ELBA, ITALIA

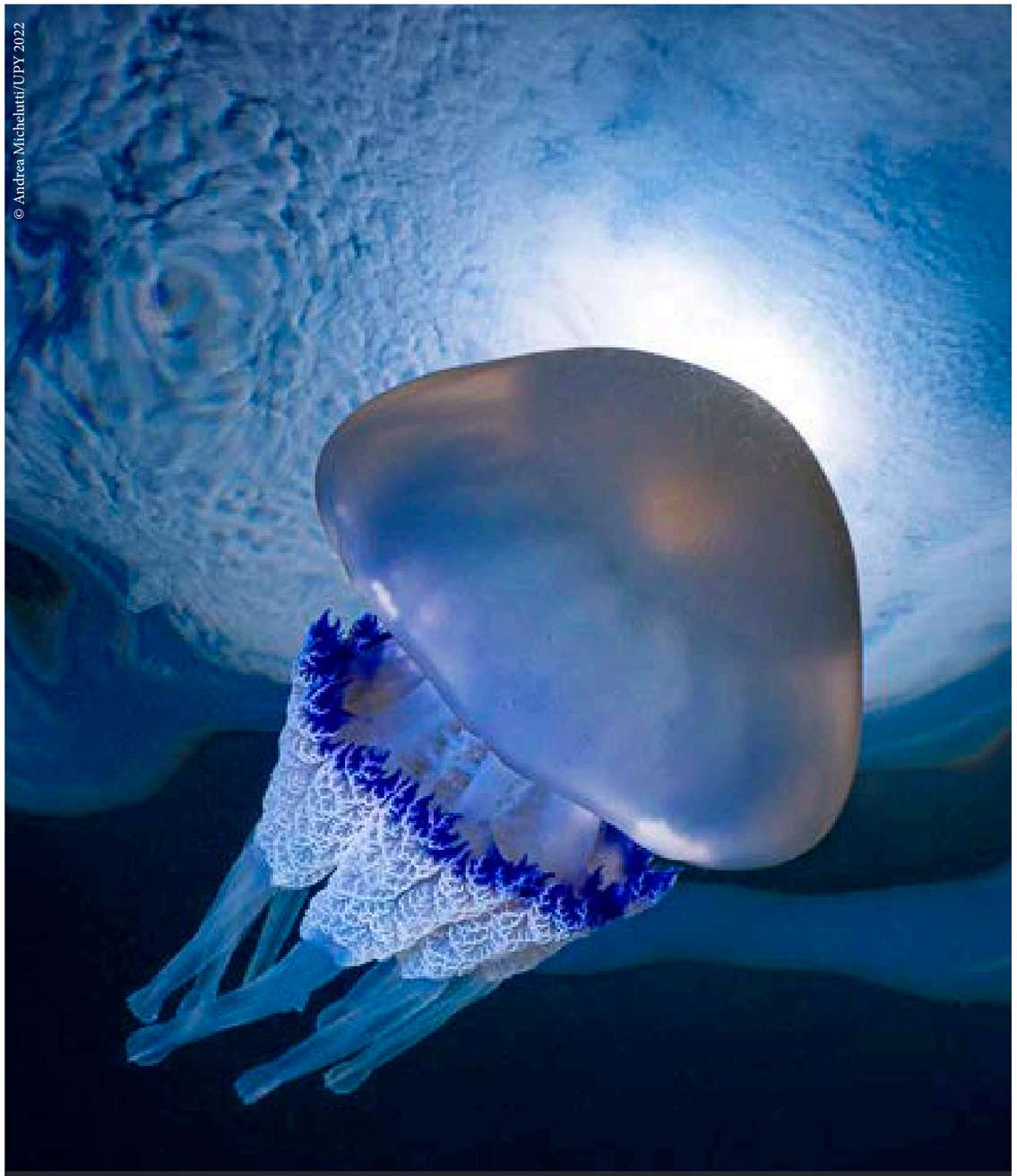
Nel tardo pomeriggio ci siamo fermati al famoso Leon Dormido Dive Site, quindi ho preso la mia macchina fotografica e sono andato a fare un po' di apnea. Le condizioni erano pessime: poca luce e acqua torbida e non è stato facile impostare la fotocamera per una buona ripresa. Lo scopo di questa immersione era avvistare squali martello. Tuttavia, invece degli squali, ho visto un gruppo di tartarughe verdi, fermandomi a osservarle un po'. Immobile, una di loro sembrava stesse meditando, quindi mi sono avvicinato con cautela, cercando di non disturbarla. Ho fatto 3 scatti prima che lei sembrasse notare la mia presenza e così sono andato via. E' rimasta nella stessa posizione per altri 10 minuti!"

Ancora per la categoria Ritratto, si è distinto il lavoro "Sea Soul", di Fabio Iardino. L'immagine è stata scattata durante una giornata di gara del Campionato Italiano Fotografia Subacquea all'Isola D'Elba. Si tratta di una sovrapposizione di immagini di due scatti realizzati sott'acqua: il primo è il profilo del modello, il secondo è l'ambiente marino. E' un effetto molto comune nella fotografia di ritratto, che il fotografo ha voluto ricreare completamente sott'acqua.



PAUL PETTITT, "DIAMONDS AND RUST", SWANAGE PIER, INGHILTERRA

ALISON PETTITT, "SNUG IN MY PIPE", SWANAGE PIER, UK

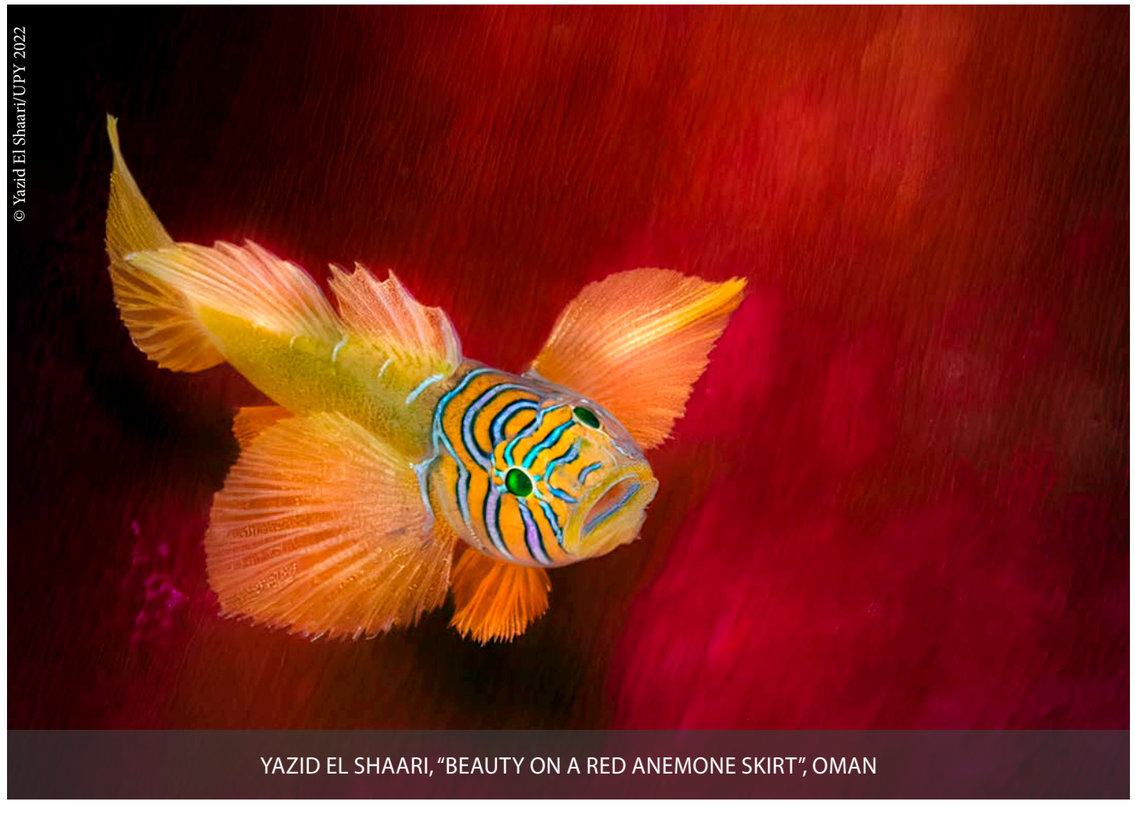


ANDREA MICHELUTTI, "AD ASTRA", ITALIA

Un'altra immagine particolarmente elogiata è quella proposta da Andrea Michelutti per la categoria "Fotocamera compatta", dal titolo "Ad Astra". Il fotografo ci descrive l'esperienza legata a questo scatto: "Era una giornata nuvolosa, quella che in Italia chiamiamo col "cielo a pecorelle". Stavo scattando in modalità macro, ma quando ho visto i raggi del sole ho convertito l'impostazione in grandangolo, perché c'erano molte meduse nell'acqua ed è stato davvero meraviglioso. Ero in acque poco profonde, circa 3 metri sotto la superficie, e ho iniziato a giocare con la luce e le meduse fino a trovare la composizione desiderata, con la falesia a destra e le nuvole a sinistra. Sono stato fortunato perché la medusa era perfettamente posizionata davanti del sole come una navicella spaziale che va "Ad Astra".

HANNAH LE LEU, "AGAINST ALL ODDS", HERON ISLAND, AUSTRALIA

KARLO MACAS, CORAL ON THE KITTIWAKE, WRECK KITTIWAKE, ISOLE CAYMAN



YAZID EL SHAARI, "BEAUTY ON A RED ANEMONE SKIRT", OMAN

JAVIER MURCIA, THE CIRCLE OF LIFE, LA AZOHIA (CARTAGENA), SPAGNA

RICCARDO **VICINANZA**

RESCUEARCH

Un semplice oggetto che può salvarci la vita

Fra le emergenze gravi che possono verificarsi a bordo c'è la caduta di una persona in mare, un evento drammatico che può avere conseguenze anche mortali. Purtroppo il diportista medio, abituato a navigazioni brevi e in prevalenza estive, troppo spesso sottovaluta questo rischio o, addirittura, non lo prende nemmeno in considerazione. Tuttavia, se non si interviene tempestivamente nel recupero una semplice caduta può facilmente trasformarsi in tragedia. Basti pensare che in Mediterraneo, in estate con il mare a 27° una persona di media corporatura va in ipotermia in un intervallo compreso fra le 2 e le 12 ore, mentre in inverno, con la temperatura dell'acqua intorno agli 8°, il tempo di sopravvivenza scende drasticamente e va dai 2 minuti alle 2 ore. E comunque in acque fredde è impossibile sopravvivere oltre le 5 ore. Si può cadere in mare per molte ragioni, una disattenzione, un colpo di sonno durante la guardia notturna, un malessere, un colpo d'onda più forte delle altre. Non è detto che l'evento accada solo con cattivo tempo, circostanza che rende ulteriormente complessa la ricerca e il recupero del naufrago, da una ricerca della USBoat Foundation scopriamo che il 25% degli eventi capita con mare calmo. Come per ogni cosa che riguarda la sicurezza a bordo, la prevenzione è fondamentale, quindi indossare i giubbotti di salvataggio appena le condizioni lo impongono, disporre le jackstay e assicurarsi ad esse durante la navigazione, essere sempre in coppia nel pozzetto durante i trasferimenti notturni, evitare i salti e limitare i movimenti veloci da prua a poppa e verificare periodicamente l'efficienza del salvagente e della sua boetta luminosa. Esistono poi strumenti aggiuntivi da agganciare ai giubbotti che riducono il rischio di far finire in tragedia una piacevole vacanza in mare, come i dispositivi elettronici portatili PLB (Personal Locator Beacon) che trasmettono la posizione alla rete Cospar-Sarsat oppure i più recenti AIS MOB, che trasmettono un segnale ai radar AIS delle navi permettendo l'immediata localizzazione fisica dell'apparato. Ma in commercio si trovano anche attrezzature "passive" pensate per aumentare di molto la visibilità del naufrago e quindi le possibilità di recupero. Fra queste il RescueArch, un oggetto particolarmente interessante per la semplicità d'uso e la sua grande efficacia. Abbiamo raggiunto in Canada William Truderung, uno dei tre soci della SeeArch, l'azienda che lo ha ideato e lo produce.

William, perché avete realizzato questo prodotto?

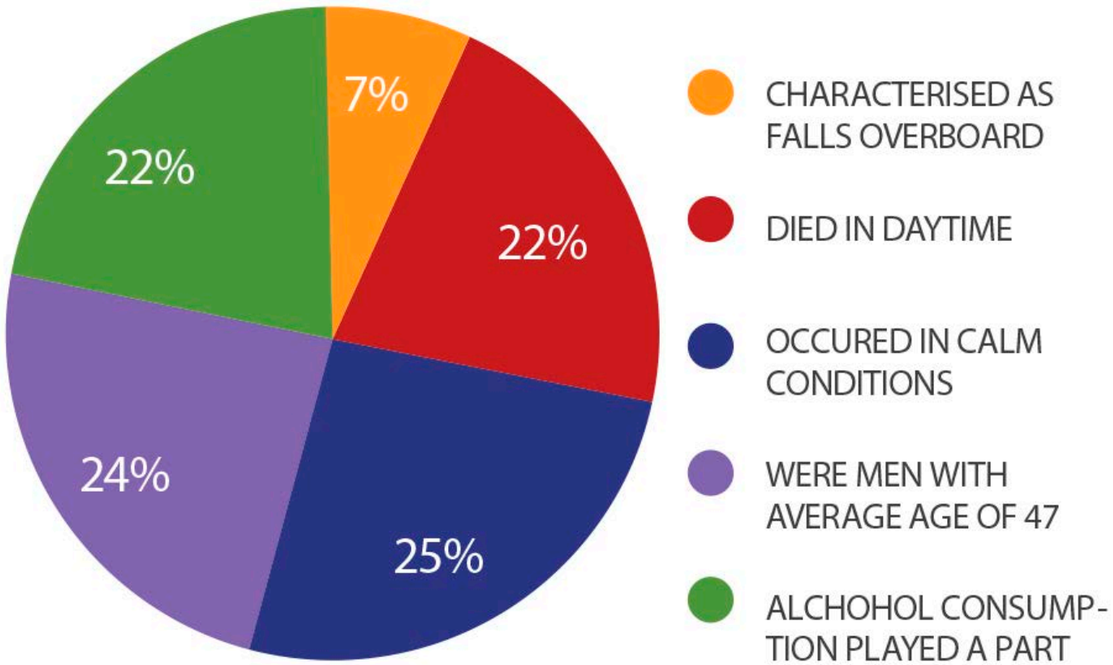
Quando sei in una situazione di emergenza e la tua vita è legata alle persone che devono avvistarti in acqua, è fondamentale essere visti il prima possibile e che questi non ti perdano d'occhio. Ecco, il nostro RescueArch è specificamente disegnato per renderti visibile ai soccorritori.

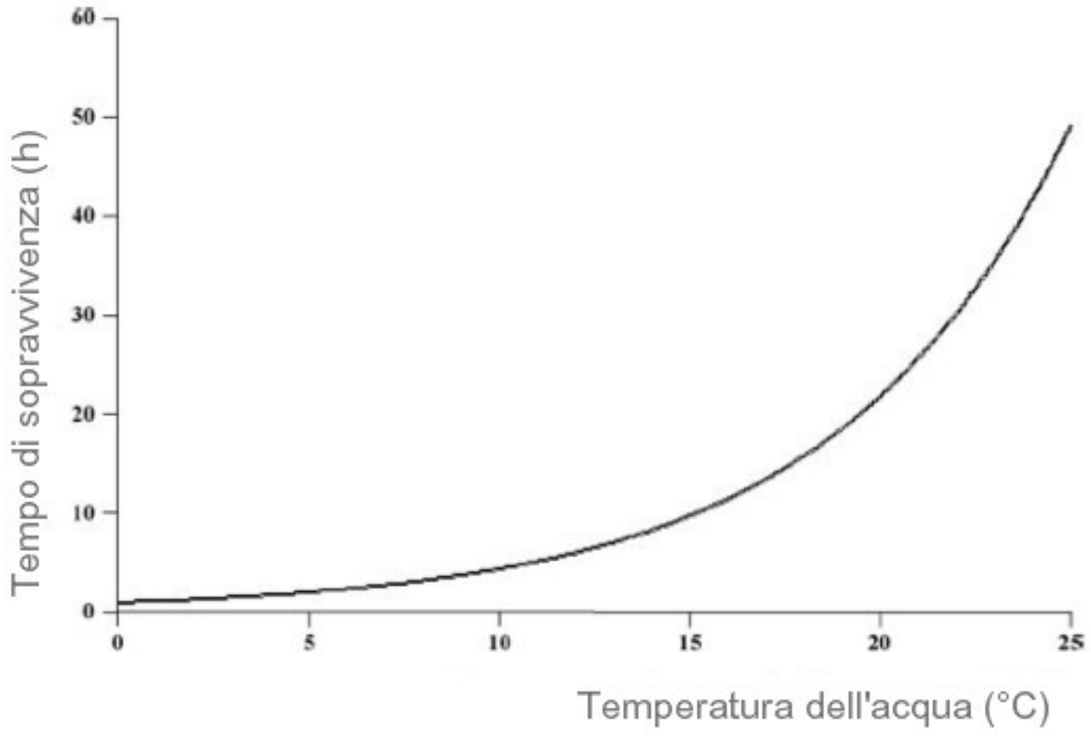
IL RESCUEARCH È UN OTTIMO SISTEMA PER ESSERE VISTI QUANDO SI CADE IN MARE

ANCHE IN CANOA IL RESCUEARCH PUÒ RIVELARSI UN PREZIOSO AUSILIO ALLA NOSTRA SICUREZZA

ANCHE CON ONDA FORMATA, IL RESCUEARCH È SEMPRE BEN VISIBILE

MOB FATALITIES FACTS





UN TEST NEL LAGO ONTARIO

Come vi è nata l'idea di realizzare il RescueArch?
L'inventore è Neil Darroch che ha deciso di sviluppare il prodotto dopo aver incontrato un marinaio caduto nelle fredde acque del lago Ontario che gli ha raccontato di quando è stato notato dai soccorritori solo dopo aver agitato le braccia per moltissimo tempo. Neil racconta quell'episodio parlando di "un marinaio estremamente fortunato" e dopo il racconto si è chiesto "cosa sarebbe potuto succedere se fosse stato ferito o incapace e incapace di sbracciarsi così a lungo? Semplicemente non lo avrebbero trovato". Perciò ha deciso di ideare un dispositivo utile ad individuare più facilmente un individuo in acqua. "Trovare una persona che galleggia in acque agitate è come cercare di individuare una noce di cocco galleggiante", dice Darroch, "e il RescueArch è qualcosa che indossi intorno alla vita, quindi non è costrittivo, ma offre un'incredibile visibilità anche nelle grandi onde".

Come'è fatto il vostro prodotto?
È un marsupio che viene indossato intorno alla vita e perciò, a differenza degli altri dispositivi MOB (Man Over Board), non è necessario che venga lanciato al naufrago. Tirando un cordino, proprio come un giubbotto di salvataggio autogonfiabile, una bomboletta di 33 grammi di CO_2 gonfia molto velocemente, in circa 8 secondi, un triangolo di colore verde fosforescente alto un metro e mezzo sull'acqua. All'apparenza sembra un oggetto molto semplice per mostrare la tua posizione, ma in realtà dietro all'idea c'è un grande lavoro di ricerca e sperimentazione.

È un sistema efficace?
Sì, funziona molto bene. Prima di metterlo in produzione lo abbiamo lungamente testato con la Guardia Costiera, ingegneri, designer, amici e marinai, nei laghi, a mare, in oceano, con la pioggia e con il sole, con onde alte e in acque calme. In tutte queste circostanze, e quando illuminato dai raggi solari o da una sorgente luminosa artificiale, il RescueArch è sempre stato ben visibile. Inoltre nella parte alta ha delle patch retroriflettenti che aumentano la sua visibilità notturna. Un altro vantaggio è che mentre il naufrago è in attesa di essere soccorso, la spinta di galleggiamento del RescueArch pari a ben 135 newton lo aiuta a tenersi a galla dandogli una maggiore tranquillità e contribuendo, così, a fargli risparmiare preziose energie. Se poi l'acqua è fredda puoi appoggiare il triangolo RescueArch sull'acqua e sdraiarti sopra, aiutandoti a sollevare parzialmente il tuo corpo dall'acqua riducendo così la perdita di calore. Infine, il nostro "triangolo" è realizzato in nylon balistico (quello dei giubbotti antiproiettile) molto resistente, ed è capace di sollevare un peso fino a 250 kg, quindi è un ottima e comoda *rescue sling,* l'imbragatura necessaria per riportare a bordo una persona caduta in mare, soprattutto se questa non è collaborativa.

© Search

FASE DI AVVICINAMENTO ALL'UOMO A MARE

IL MARSUPIO CHE CONTIENE L'ARCO GONFIABILE

L'UTILIZZO DELL'ATTREZZO COME RESCUE SLING PER IL RECUPERO DEL NAUFRAGO A BORDO

Nel 2019 avete ricevuto il Marine Industry Award del Canadian Safe Boating Council, un riconoscimento molto importante…

Si, l'azienda è stata premiata proprio per il suo esclusivo dispositivo di localizzazione dell'uomo in mare perché offre un livello unico di protezione ai diportisti. Un bel riconoscimento che appaga gli oltre dieci anni di ricerca necessari ad approntare uno strumento davvero utile. Perché, come afferma il nostro socio Michael Homer, "ci sono molti prodotti che aiutano chi è caduto in mare dopo essere stato trovato. Il problema è che nel mare agitato può essere estremamente difficile individuare una persona che galleggia, anche in pieno giorno. È qui che entra in gioco il nostro prodotto, protetto da brevetti in sette paesi e con altri brevetti in sospeso".

Per visitare il loro sito questo è il link: www.seearch.ca

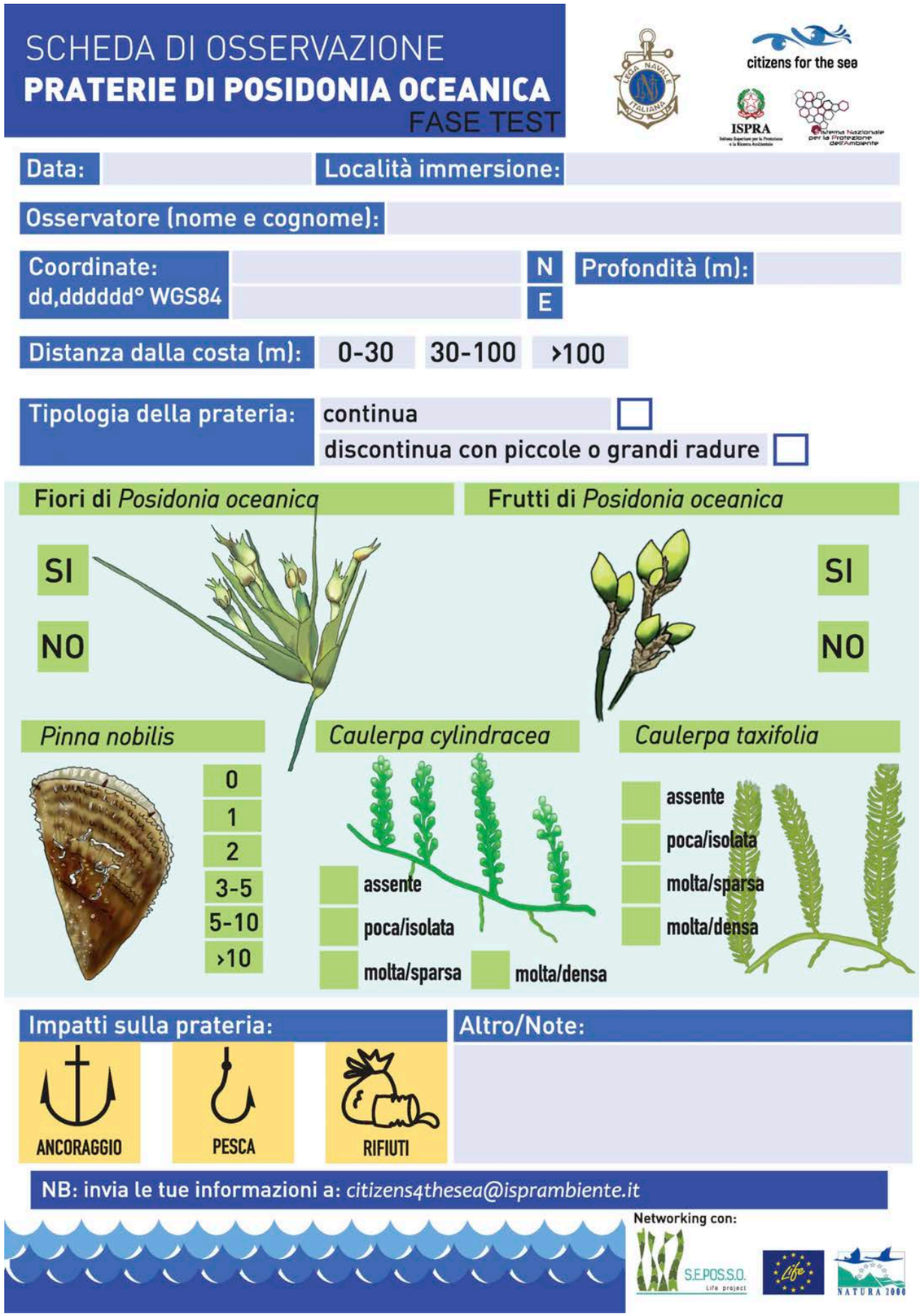
ROSA **PALUMBO**

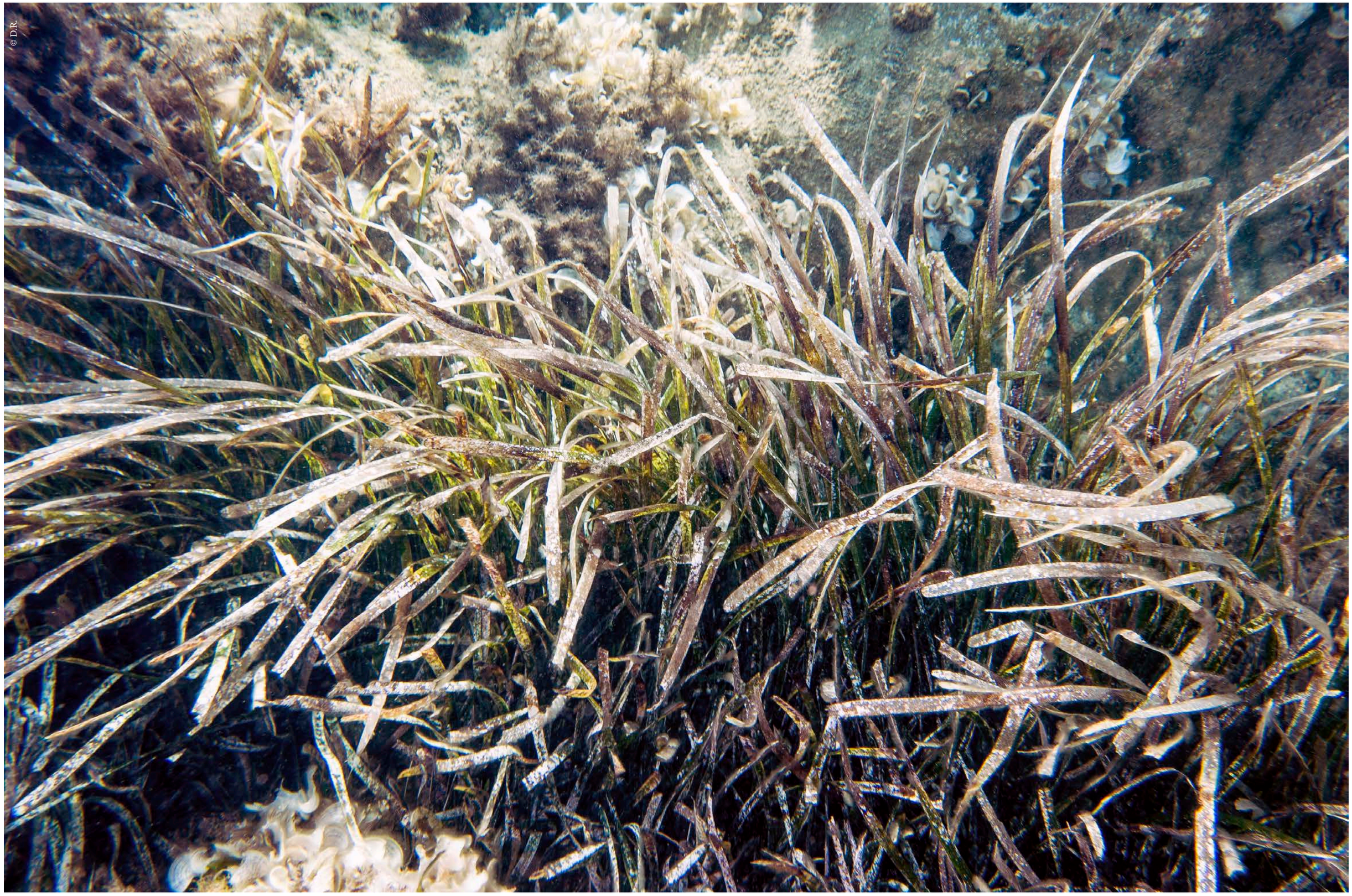
GABRIELE **DE FILIPPO**

CITIZEN FOR THE SEA

Due progetti di citizen scienze promossi dalla LNI con ISPRA

Nello scorso numero di Acquamarina abbiamo visto come chiunque di noi possa trasformarsi in un ricercatore aderendo a un progetto di Citizen Science.
La Lega Navale Italiana ha stipulato un accordo di collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per lo sviluppo di due progetti a cui tutti i soci potranno collaborare secondo le proprie disponibilità e capacità.
Il primo progetto riguarda il monitoraggio delle praterie di Posidonia oceanica.
Come ormai molti sapranno, la Posidonia è una pianta marina che vive solo nel Mediterraneo capace di formare estese praterie subacquee su fondi sabbiosi e rocciosi.
Questo habitat funge da nursery per moltissime specie di fauna e flora marina assumendo un enorme valore per la conservazione della biodiversità ma anche per l'economia della pesca.
La sua importanza ecologica ed economica, insieme al fatto che è un habitat in forte declino in tutto il Mediterraneo a causa dell'impatto delle attività antropiche, lo pone nell'elenco di quelli particolarmente protetti a livello internazionale.
Lo scopo del progetto è raccogliere quanti più dati possibile sullo stato di conservazione delle praterie di Posidonia lungo le coste dei nostri mari. Le risorse messe in gioco dai governi europei, infatti, non sono sufficienti a coprire le spese necessarie a impegnare le decine di ricercatori necessari a svolgere questo lavoro.
In questi casi, il ruolo dei volontari diventa essenziale e di grande aiuto; infatti, basta davvero poco, in termini di addestramento, per trasformare un subacqueo dilettante in un addetto al monitoraggio.
Il progetto messo a punto dall'ISPRA in collaborazione con la LNI prevede tre fasi di attività.
Nella prima, si provvederà a informare i soci sul progetto e a formare tutti coloro che vorranno collaborare.
Nella seconda fase si avvierà il monitoraggio in mare, svolto autonomamente da ciascun socio volontario.





© D.R.

© Gabriele Procaccini

© Alberto Romeo

Nella terza, i dati saranno elaborati da ISPRA e resi disponibili alla LNI per procedere ad attività divulgative.

Raccoglieremo le adesioni di chiunque vorrà collaborare, in modo da organizzare un'attività formativa preliminare al monitoraggio vero e proprio. A tale scopo chiunque fosse interessato potrà lasciare i propri recapiti alla segreteria della nostra sezione in modo da essere aggiornato sulle fasi successive.

Chi può partecipare e cosa serve?

Il monitoraggio si svolgerà sott'acqua, per cui i primi potenziali rilevatori saranno tutti coloro che praticano immersioni. Poiché la Posidonia cresce a profondità che variano da pochi metri a oltre 10-20 m (secondo la trasparenza dell'acqua) potranno partecipare sia coloro che si immergono in apnea, sia chi pratica immersioni "con le bombole".

Tuttavia, sperimenteremo il rilevamento anche dalle imbarcazioni, utilizzando dei piccoli ROV, sigla che identifica veicoli subacquei radiocomandati, una sorta i droni marini, consentendo anche ai "non subacquei" di partecipare al rilevamento. Pertanto, al momento della segnalazione della vostra disponibilità, vi invitiamo a specificare se appartenete alla categoria dei subacquei o dei rilevatori..."fuor d'acqua".

A tutti i partecipanti spiegheremo come utilizzare la scheda di rilevamento predisposta da ISPRA e come svolgere le attività di monitoraggio.

Aspettiamo le vostre adesioni e, nel frattempo, prepariamo la descrizione del secondo progetto di citizen science promossa dalla LNI e da ISPRA, che pubblicheremo in un articolo del prossimo numero di Acquamarina.

ANTONIO **DEL BAGLIVO**

CAMPIONATO PRIMAVERILE "COSTIERA CILENTANA"

Al via la 26a edizione, e non solo...

Oramai ci siamo. Il tre di aprile inizia a dispiegarsi pienamente il corposo programma velico della Lega Navale di Agropoli. Si parte con una manifestazione che ha caratterizzato le primavere degli ultimi decenni, con una continuità ed un crescendo di qualità e partecipazione quasi ininterrotto (fatto salvo il 2020/21 a causa del "covid"). Quest'anno, grazie ad un evidente miglioramento del quadro pandemico, si era sperato di poter svolgere il tutto in un clima di serenità e spensieratezza. Tuttavia, il clamore della crisi russo-ucraina, richiama tutti ad un pensiero sulla condizione delle popolazioni coinvolte, sui risvolti che ciò comporterà a livello globale e sulla necessità di essere solidali verso coloro che ne sono più direttamente coinvolti. Attesa questa doverosa e sentita riflessione, che ritengo sia nel cuore di tutti, occorre dare ancora maggiore enfasi all'evento socio-sportivo che il campionato primaverile rappresenta.

D.R.

© Massimo Vicinanza

© Massimo Vicinanza

La comunanza di intendi, la passione per uno sport aggregante, la socialità che intorno ad esso si sviluppa, sono la migliore risposta verso chi questa crisi l'ha scatenata, chi ne ha creato i presupposti e verso chi ne approfitta per speculare.
Sarà un simbolico richiamo alla convivenza pacifica, il dispiegarsi di vele bianche e di spinnaker multicolori a rappresentare la forza di chi nella pace ci crede.
L'evento si svolge nelle acque di Agropoli e del Cilento, terra storicamente di accoglienza e di pluralismo, che nei millenni ha visto fiorire la cultura classica, la filosofia di Parmenide, il pensiero Vichiano, i moti Cilentani, le lotte contadine e tante spinte verso una società più giusta ed equa.
Sarà quindi su questo mare, dove le brezze sussurrano ancora di Ulisse, Giasone, delle sirene e delle fatiche dei pescatori locali, che ci si confronterà con il solito spirito di amichevole agonismo. Un confronto sportivo atto ad esaltare le caratteristiche peculiari di ogni barca e dei relativi equipaggi. La Lega Navale di Agropoli, con il supporto dei suoi quattrocento soci, mette in mare un bagaglio di esperienza quarantennale che ha sempre riscontrato interesse ed apprezzamento a livello locale e regionale. Le manifestazioni veliche svolte ad Agropoli vedono la partecipazione di equipaggi provenienti da tutta la regione; ciò grazie all'ottima organizzazione ed a una eccezionale concordanza di elementi come un mare incontaminato, condizioni di vento quasi sempre ottimali, la bellezza del paesaggio, la sicurezza del porto, la puntuale collaborazione degli enti e delle autorità locali e l'accoglienza favorevole della cittadinanza e del contesto portuale.
Il campionato prevede quattro prove: 3 aprile, 10 aprile, 24 aprile e primo maggio, il tutto intervallato da una gara di pesca (il 17 aprile) ed una gara di modellismo dinamico (il 25 aprile). Successivamente, ancora tante domeniche di impegno nelle gare di pesca e modellismo, fino al 18 e 19 giugno con la "Regata delle due Costiere" , la nona edizione di una regata di altura svolta sul percorso Agropoli – Isolotti Li Galli – Agropoli. Poi appuntamento per il 24, 25, e 26 giugno con l'evento velico nazionale del Campionato Italiano ILCA Master 2022, che l'anno scorso si tenne a Rimini e vide la partecipazione di oltre cento unità. L'altra metà dell'anno contempla tante altre manifestazioni, anche di carattere nazionale di cui si tratterà in altri interventi.
Nel formulare un sentito apprezzamento per la qualità e la pluralità del programma messo in campo, auspico la solita numerosa partecipazione e... un arrivederci sul mare di Agropoli.

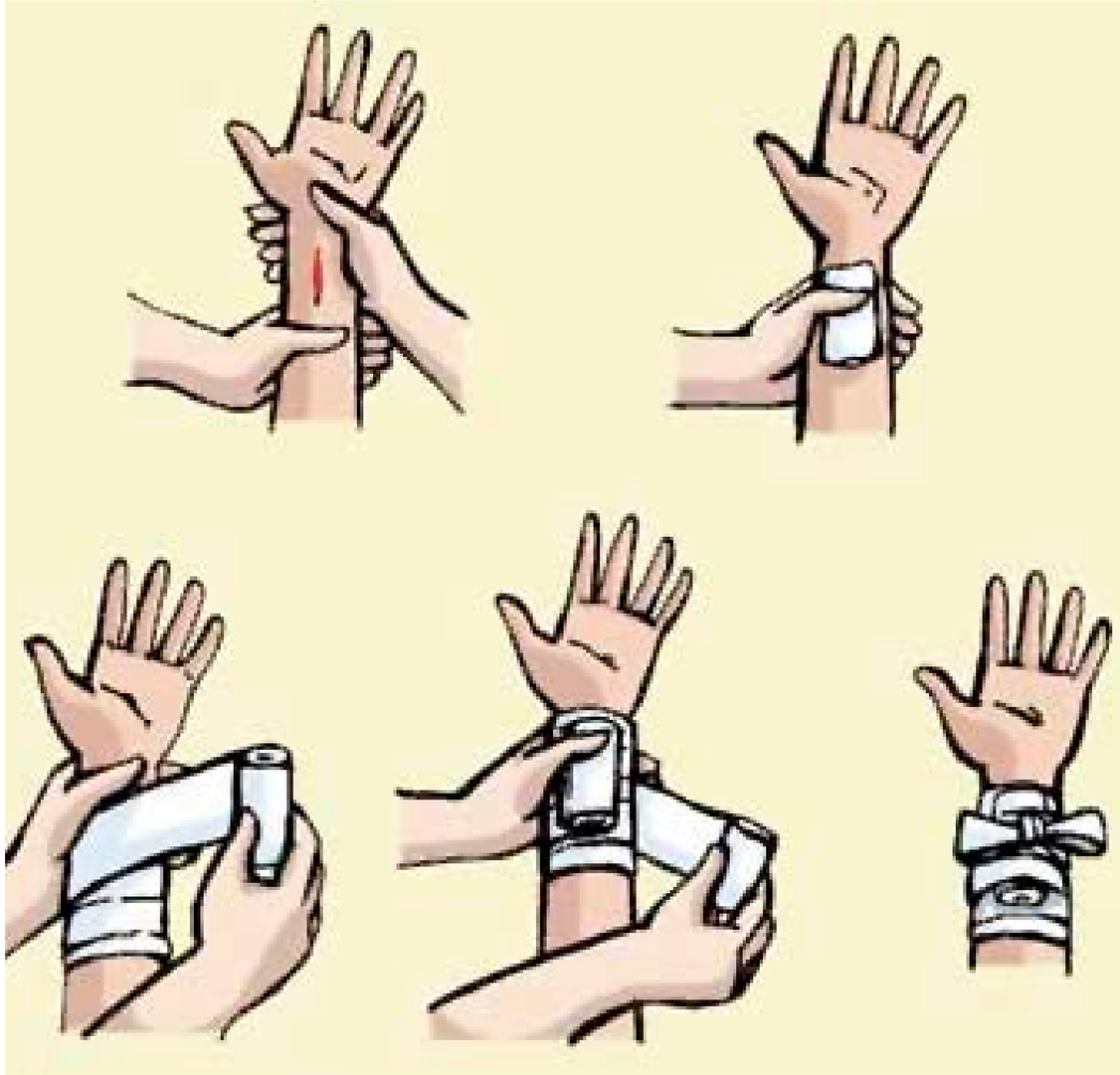
GAETANO **PELLEGRINO**

PRIMO SOCCORSO IN BARCA

Come intervenire per fronteggiare gli infortuni più comuni

Nello scorso appuntamento con questa rubrica abbiamo affrontato le cause più comuni e tipiche degli incidenti in barca. Qui, invece, parleremo di una serie di eventi che possono interessarci non solo mentre siamo al mare, ma in qualunque situazione della nostra vita e soprattutto enfatizzeremo dei concetti che ci consentiranno di comportarci nel migliore dei modi nel fronteggiare tali evenienze.

Tagli e ferite: Cosa succede quando ci tagliamo? La pelle e i tessuti immediatamente sottostanti si squarciano e ci può essere o meno una perdita di sangue ed associarsi a lesioni dei vasi sanguigni o dei nervi circostanti. È fondamentale nel momento in cui succede un evento del genere per prima cosa capire la gravità della cosa e cosa potrebbe essere stato lesionato dal taglio.



Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di ferite estremamente superficiali con perdita di sangue scuro (proveniente dalle vene): in questo caso la prima cosa da fare sarebbe sterilizzarla con dell'acqua ossigenata oppure del sapone (nel caso in cui non si disponesse di questi prodotti si può "tamponare" e sfruttare l'azione disinfettante dell'acqua salata). Dopo aver sciacquato la ferita si passa al tamponarla con una garza o con un panno pulito o, ancor meglio, sterile. Nel caso in cui il sangue dovesse uscire a fiotti e dovesse essere molto chiaro, potrebbe trattarsi di una lesione arteriosa, più grave. In quel caso sarebbe opportuno comprimere con un laccio o una fasciatura stretta la regione "a monte" della lesione, verso il cuore, per arrestare il flusso sanguigno e recarsi al pronto soccorso per poter inquadrare al meglio il taglio in questione.
Se la ferita è profonda e ci sono grosse porzioni taglienti o schegge inserite nella zona lesionata è fondamentale NON rimuovere tali corpi perché potrebbero star temporaneamente aiutando nell'arrestare il flusso sanguigno, verranno rimosse in seguito da personale medico specializzato. Nei casi più gravi di ferite maggiormente estese è fondamentale rispettare gli stessi accorgimenti appena menzionati, ma in aggiunta è necessario chiamare immediatamente i soccorsi per non far correre rischi al paziente e impedire la possibilità che entri in uno stato di shock. In tal caso è opportuno tenerlo al caldo, al riparo dal sole, e cercare di tamponare come possibile la ferita mentre si attendono i soccorsi.
Fratture e lussazioni: come i tagli, fratture e lussazioni sono eventi traumatici che possono avvenire mentre siamo in barca, specie in giornate particolarmente mosse che possono farci perdere l'equilibrio e urtare contro le superfici circostanti.

Sebbene sia vero che la maggior parte delle cadute e degli urti sono di entità lieve e potrebbe trattarsi di semplici contusioni, efficacemente trattabili con ghiaccio e pomate antinfiammatorie, in determinati casi tali urti possono causare delle rotture delle ossa (fratture) oppure causare la separazione di alcune ossa dalle loro articolazioni (braccio dalla spalla, gamba dall' anca nelle lussazioni). Nel momento in cui ci rendiamo conto della gravità dell'urto e sospettiamo, anche dalla reazione dolorosa e dall'incapacità di muovere la zona colpita dell'interessato, che possa esserci una frattura o una lussazione la prima cosa da fare è immobilizzare con tutti i mezzi a nostra disposizione la zona interessata dall'infortunio. Per esempio, una sospetta frattura del braccio ci porterà a fasciare e immobilizzare l'arto superiore al torace in modo molto stretto, con una fascia o con un tessuto; nel caso delle gambe è consigliabile fasciare la parte lesionata con qualcosa di rigido e tenere il soggetto assolutamente fermo e con la gamba lievemente sopraelevata. Chiaramente si tratta di misure temporanee, per cui è fondamentale recarsi al pronto soccorso una volta arrivati a riva per degli esami diagnostici ed eventualmente l'installazione di gessi o altre medicazioni più efficaci e sicure.

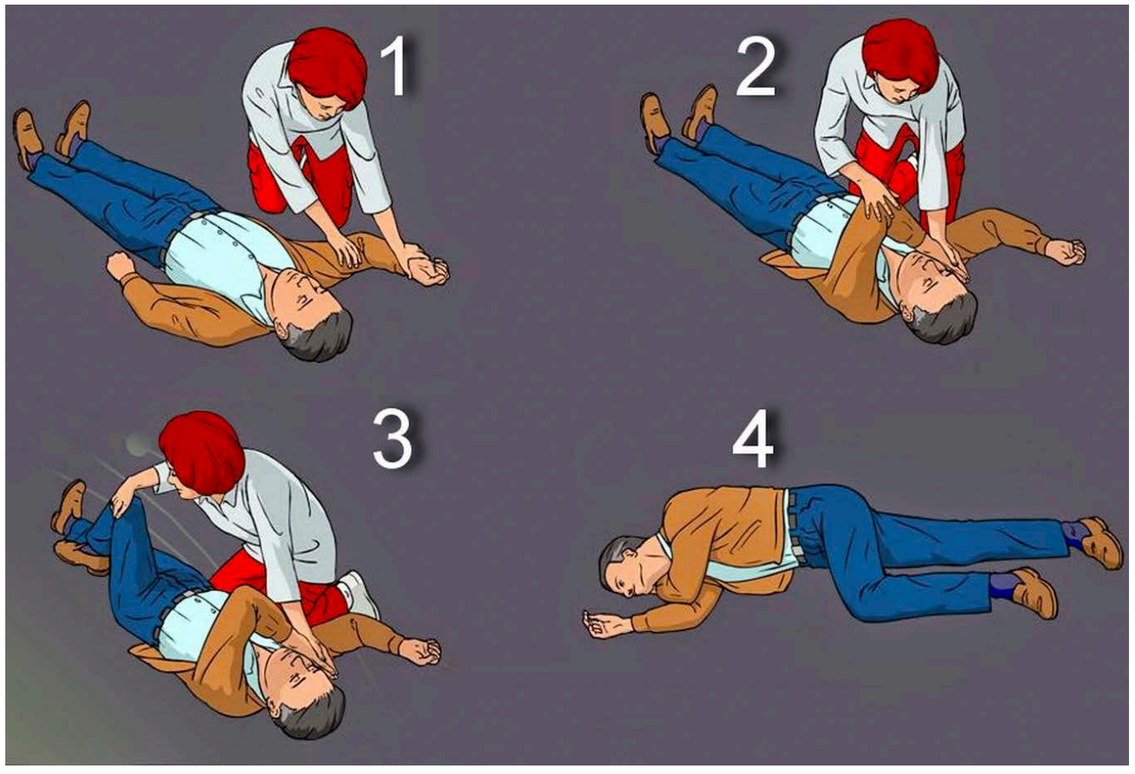
Nel caso delle lussazioni il ragionamento è lo stesso delle fratture: NON provate a riportare in sede le ossa lussate se non avete esperienza nel farlo perché il rischio è quello di causare lesioni anche molto gravi alle regioni interessate, soprattutto l'ascella (visto che la lussazione più frequente è quella della spalla). Immobilizzate il braccio del paziente al suo torace e portatelo in pronto soccorso al più presto. Eventuali fratture costali pongono un carattere di emergenza superiore in quanto una costola fratturata può portare a lesioni polmonari: in questo caso non toccate la zona interessata e semplicemente rivolgetevi al pronto soccorso che saprà come guidarvi al meglio.

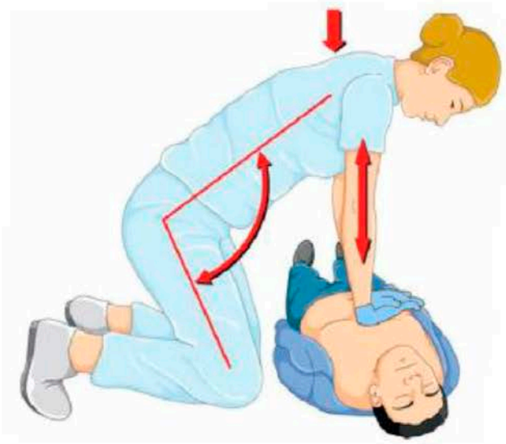
Annegamento: nell'eventualità in cui uno dei nostri ospiti si sia allontanato troppo dalla barca e abbia avuto un principio di annegamento è richiesto un intervento tempestivo per mettere in sicurezza il malcapitato. I sintomi che ci consentono di riconoscere il principio di annegamento sono i seguenti: tosse, e se la vittima emette espettorato rosato o rosso la situazione è estremamente grave ed è richiesta un'azione immediata di sanitari, dolore al torace, cianosi ovvero colorito bluastro della pelle, evidente soprattutto alle estremità (dita, naso, orecchie), respirazione corta e frequente.

Nei casi particolarmente gravi si possono manifestare sia perdita di coscienza sia arresto cardiocircolatorio.
Il primo criterio da rispettare è l'acronimo GAV ovvero Getta, Afferra, Vai. Come prima cosa bisognerà trovare un oggetto qualsiasi che galleggi (es. salvagente, tubi galleggianti…), gettarlo alla persona che sta annaspando, facilitare la presa dell'oggetto e una volta che il malcapitato l'ha afferrato e si è tranquillizzato avvicinarsi per tirarlo a secco. Una volta al sicuro, posizionare il paziente sul fianco, monitorando coscienza e respiro. Nel caso della persona incosciente e verosimilmente in arresto cardiaco da inalazione di liquido occorre seguire le linee guida della rianimazione ma leggermente modificate viste le caratteristiche fisiopatologiche dell'annegamento. Sempre rispettando i criteri di sicurezza appena elencati, una volta portato all'asciutto si dovranno cominciare le manovre rianimatorie avendo cura di fornire 5 ventilazioni (respirazione bocca a bocca) alternati a 30 compressioni toraciche e avendo cura di utilizzare il defibrillatore non appena disponibile. Ricordiamo che in caso di annegamento è necessario ricorrere il prima possibile all'aiuto di personale medico specializzato.

Soffocamento con cibo: nell'evenienza in cui qualcuno è incapace di parlare, tossire e respirare e ha un oggetto che ostruisce la gola bisogna intervenire in modo rapido e puntuale per cercare di scongiurare ulteriori problemi, praticando la cosiddetta manovra di Heimlich.

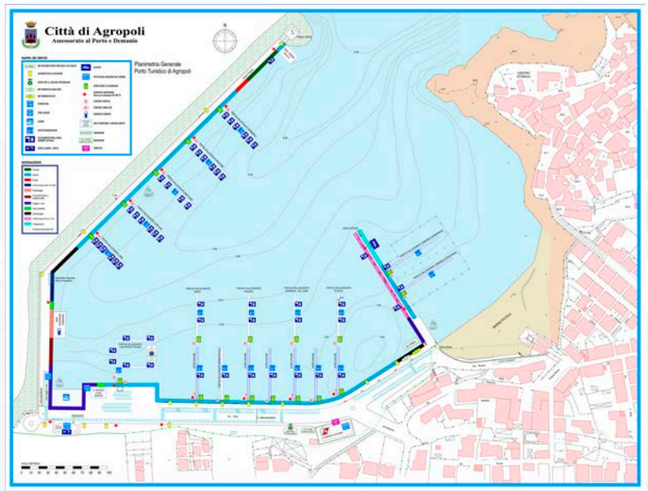
Tale manovra punta ad incrementare la pressione intra-addominale, fungendo da "torchio" per cercare di mobilizzare l'oggetto o l'alimento che ha causato l'ostruzione delle vie respiratorie.
I passi da seguire sono i seguenti: colpirlo alla schiena con 5 colpi tra le scapole con il palmo della propria mano, dopodiché controllare nella bocca velocemente, e dopo ogni colpo rimuovere qualsiasi ostruzione possa essere visibile; se l'ostruzione è ancora presente occorre procedere con 5 spinte addominali sistemandosi alle spalle della persona, posizionare un pugno chiuso tra la fine del torace e l'ombelico e spingere verso l'interno e verso l'alto. Continuare a controllare nella bocca velocemente, dopo ogni spinta e rimuovere qualsiasi ostruzione. Se l'ostruzione non si risolve dopo aver praticato tre volte questi processi è indispensabile contattare i soccorsi e ricevere aiuto medico specializzato. ATTENZIONE! Nei bambini inferiori ad un anno questo tipo di manovra può essere estremamente pericolosa, per cui in questa situazione si posizionerà il bambino a pancia in giù lungo il nostro avambraccio con la testa verso il basso e si effettueranno fino a 5 colpi con il palmo della mano tra le scapole. Sempre fondamentale guardare tra le manovre la bocca del bambino per verificare l'avvenuta espulsione dell'oggetto o dell'alimento in questione.





Nel momento in cui sospettiamo un'ostruzione seria delle vie aeree diventa fondamentale evitare alcuni errori che possono potenzialmente aggravare la situazione piuttosto che risolverla: non dare da bere acqua o altri liquidi (potrebbero entrare nelle vie respiratorie), non praticare respirazione bocca a bocca (potrebbe spingere ancora più in basso l'ostruzione) o indurre il vomito, non dare colpi a caso sulla schiena o far guardare verso l'alto (potrebbe far spostare l'ostruzione). Terminiamo qui la seconda parte di questa breve guida sul primo soccorso in barca. Per chiudere con un pensiero che va applicato a queste situazioni di gioia e spensieratezza, ma anche nella vita in generale: prendete tutto, anche il divertimento, con buon senso. La prevenzione batterà sempre la cura di qualunque infortunio o problema che si possano presentare sulla nostra strada. Possiamo tamponare tagli con garze sterili, togliere con pinzette pungiglioni di ape oppure dare dell'acqua fresca a qualcuno che ha preso un colpo di sole, ma niente batterà una meravigliosa giornata di mare di cui tutti avranno un bellissimo ricordo perché è andato tutto per il verso giusto. Ci teniamo inoltre a sottolineare che questi consigli sono un primo soccorso, quindi spesso comprendono soluzioni temporanee e provvisorie che richiedono un supporto medico al momento dell'approdo. Utilizzate tutti questi suggerimenti con il buon senso prima menzionato e se vi rendete conto che la situazione può essere grave non esitate a rivolgervi al pronto soccorso o a personale medico che potrà dare una mano fondamentale nella gestione della situazione e darvi anche una serenità maggiore sulla salute ritrovata! Buone vacanze a tutti!

LA SEZIONE LNI



Informazioni ai soci

La Segreteria è sita in Via Riviera - Porto di Agropoli - 84043 Agropoli
Telefono – fax: 0974.82.83.25 / email: agropoli@leganavale.it

La Sezione effettua servizio di Segreteria dal lunedì al sabato, esclusi i giorni festivi, dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e il venerdì dalle ore 17,30 alle ore 20,30.
Il Presidente è a disposizione dei Soci il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

I versamenti delle quote sociali e per il posto barca possono essere effettuati tramite il C/C postale nr. 16921843 intestato a L.N.I. Sezione di Agropoli, Via Riviera - Porto di Agropoli
oppure tramite bonifico bancario o postale alle seguenti coordinate:
- BCC dei Comuni Cilentani Ag. Agropoli
Coordinate IBAN IT 20 V 07066 76020 000000404547
- Poste Italiane
Coordinate IBAN IT 07 N 07601 15200 000016921843

Il porto di Agropoli è ubicato nella zona ovest della città, ricavato all'interno di un'insenatura che si apre immediatamente a Sud di Punta del Fortino ed è costituito da un molo di sopraflutto a due bracci orientati rispettivamente per N e per NE e lungo 572 metri, da una banchina di riva lunga 327 metri, con ampio piazzale retrostante, e da un molo di sottoflutto orientato per NNW e lungo 160 metri. Anticamente era un piccolo approdo naturale, caratterizzato da un lungo riparo per le imbarcazioni, e un "Fortino", punto di ritrovo per i marinai del porto. Negli anni '60 è iniziato un graduale e costante sviluppo della struttura, che oggi rappresenta un punto di riferimento importante per lo sviluppo turistico e commerciale di tutto il Cilento.

INFORMAZIONI UTILI
Area riservata al diporto • Fari e Fanali: 2660 (E 1735) – faro a lampi bianchi, grp 2, periodo 6 sec. Portata 16 M, su Punta Fortino, a NW del paese; 2661 (E 1734.6) – fanale a lampi verdi, periodo 5 sec. Portata 5 M, sulla testata del molo di sopraflutto (mantenersi a non meno di 25 m dal fanale); 2661.2 (E 1734.8) – fanale a luce rossa, 2 vert. Portata 3 M . dalla testata del molo di sottoflutto • Venti: libeccio • Latitudine : 40°21',30 N • Longitudine : 14°59',00 E • Radio : Vhf canale 16 • Orario di accesso : continuo • Accesso : mantenere rigorosamente la propria dritta sia in entrata che in uscita dal porto e lasciare la rotta libera alle imbarcazioni in uscita dal porto; velocità massima 3 nodi. Giungendo da nord durante le ore notturne i fanali di entrata del porto vengono rilevati invertiti a causa del prolungamento del molo stesso l'accesso ai pontili collegati alla banchina di riva è consentito esclusivamente ad unità aventi pescaggio non superiore a 0,30 metri a causa dell'esistenza di numerose secche nel medesimo specchio acqueo.

PER CONTATTARE IL PORTO:
Ufficio Circondariale Marittimo di Agropoli
Via Porto n. 15 – 84043 Agropoli (SA)
Tel. 0974/825201 – Fax 0974/826810
E-mail: ucagropoli@mit.gov.it
Posta certificata; cp-agropoli@pec.mit.gov.it
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 12:00
Il martedì e giovedì dalle 15:00 alle 16:00
Numero di emergenza 1530
Fonte: Regione Campania / Demanio marittimo

PROGRAMMA ATTIVITA' DELLA SEZIONE

9/01/2022	Trofeo Befana
23/01/2022	Modellini a vela
29/01/2022	Camp. Inv. Golfo di Salerno
30/01/2022	Camp. Inv. Golfo di Salerno
27/02/2022	Modellini a vela
27/02/2022	Bolentino generico
13/03/2022	Bolentino a pagelli
20/03/2022	Modellini a vela
27/03/2022	Assemblea dei Soci
3/04/2022	Campionato Primaverile Costiera Cilentana
10/04/2022	Campionato Primaverile Costiera Cilentana
17/04/2022	Bolentino generico
24/04/2022	Campionato Primaverile Costiera Cilentana
25/04/2022	Modellini a vela
1/05/2022	Campionato Primaverile Costiera Cilentana
15/05/2022	Traina
22/05/2022	Modellini a vela
29/05/2022	Bolentino a pagelli
12/06/2022	Occhiata libera
12/06/2022	Modellini a vela
18-19/06/2022	Regata delle due costiere
24-25-26/06/2022	Campionato Italiano ILCA Master 2022
3/07/2022	Bolentino generico
4/09/2022	Velalonga Agropolese
11/09/2022	Traina
11/09/2022	Modellini a vela
17-18/09/2022	Circuito Nazionale 2022 Classe Italiana J24
25/09/2022	Modellini a vela
25/09/2022	Traina
2/10/2022	Trofeo Vela d''autunno ""Nino Rainis""
9/10/2022	Seppie e polpi
16/10/2022	Trofeo Vela d''autunno ""Nino Rainis""
23/10/2022	Trofeo Vela d''autunno ""Nino Rainis""
30/10/2022	Modellini a vela
30/10/2022	Seppie e polpi
6/11/2022	Trofeo Vela d''autunno ""Nino Rainis""
20/11/2022	Seppie e polpi
20/11/2022	Modellini a vela
27/11/2022	Modellini a vela

Manifestazioni socio-culturali-ambientali

- *Attività a carattere ambientale*
- *Collaborazione al progetto "La vacanza del sorriso"*
- *Giornata con i bambini del Saharawi*
- *Iniziative di monitoraggio ambientale*
- *Collaborazione al progetto servizio Civile del Comune di Agropoli*
- *Campagna di informazione nelle scuole ed in ambito sociale su tematiche ambientali*
- *Eventuale collaborazione con l'Ente Parco per la regolamentazione dell'AMP di Castellabate*
- *Sezione sul sito di fotografie inerenti la biodiversità marina, a cura del gruppo subacqueo*
- *Giornata Nazionale della Sicurezza in Mare*
- *Festa della Cambusa*
- *Corsi di vela - iniziazione e perfezionamento - per ragazzi ed adulti*
- *Partecipazione alle attività promosse da Enti o Associazioni, di interesse ambientale,storico e culturale*
- *Gare (cucina, carte, ecc) e serate sociali a tema, da tenersi negli spazi sociali*
- *Corsi di avvicinamento alle tecniche della pesca sportiva*
- *Festa del Socio e convegno tematico da tenersi in concomitanza con premiazioni di eventi sportivi*
- *Corsi di patente nautica*

Propaganda

- *Distribuzione materiale propagandistico ed inerente il mare e l'ambiente in genere*
- *Redazione del periodico di Sezione "Acqua Marina"*
- *Calendario sociale "L'Oro blu"*
- *Divulgazione delle attività svolte, in seno ai programmi di emittenti TV locali e sulla stampa del territorio*